il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia

Data 05-10-2022
Pagina 5
Foglio 1

STIME EUROSTAT

L'inflazione esplode in tutta Europa

A settembre i prezzi al consumo nell'area euro sono cresciuti del 10% al traino di energia e alimentari

di ANNAMARIA CAPPARELLI

Atene piange Sparta non ride. L'Italia è in pieno vortice da caro prezzi: imprese e consumatori stanno pagando un conto salato all'impennata delle bollette e dei prodotti alimentari. E le proteste si stanno intensificando. Ma non va meglio nell'Unione europea. Secondo la stima flash di Eurostat, infatti, a settembre i prezzi al consumo nell'area euro sono cresciuti del 10% rispetto al +9,1% di agosto e a fronte di un aumento del 3,4% rilevato a settembre dello scorso anno. Lo schema è lo stesso del nostro Paese: a trainare la corsa è l'energia con il tasso di crescita che ha raggiunto il 40,8%, seguita da alimentari e alcol (+11,8%). Nei paesi del G7 l'inflazione si è "fermata " al +7,5% risultato di una flessione di Canada, Francia, Regno Unito e Stati Uniti (per il rallentamento dell'energia) e di un rialzo in Italia, Germania e Giappone.

E infine nel G20 ad agosto l'aumento dei prezzi ha raggiunto il 9,2%. A soffiare anche i prezzi alla produzione industriale che ad agosto, sempre secondo i dati Eurostat, sono aumentati nell'area euro del 5%. E che lasciano dunque prevedere un rimbalzo al consumo. Quello che sta accadendo in Italia dove le imprese non ce la fanno più a contenere i rincari e li scaricano a valle.

Intanto arrivano due notizie dal fronte dell'energia, una buona con il calo, ieri, del prezzo del gas ad Amsterdam dove i future Ttf hanno ceduto il 4,66% portando la quotazione a 162 euro al Megawattora e l'altra negativa per il rialzo del petrolio. In vista della riunione dell'Opec+ si prevede l'annuncio di una riduzione della produzione di oltre un milione di barili al giorno con un ulteriore impatto sui prezzi. I future sul Wti sono scambiati a 84,31 dollari al barile (+0,81%), quelli sul Brent a 89,69 dollari (+0,93%). In salita anche le quotazioni del grano con un +0,8% per il duro e +0,4% per il tenero.

Intanto in questo incastro di listini in Italia non si vedono schiarite. Il 1° ottobre sono scattate le bollette elettriche "aggiornate, con un balzo del 122% rispetto all'ultimo trimestre del 2021.

Mentre ieri hanno debuttato quelle del gas che comporteranno, secondo le stime di Assoutenti, una stangata di 2.942 euro a famiglia.

Il caro energia – ha ribadito Confesercenti - continua a dare una spinta all'inflazione. E da un sondaggio commissionato a SWG emerge che il 36% delle piccole e medie imprese sarà costretto ad aumentare i prezzi finali dei propri prodotti per assorbire la stangata. Ma per molte attività trasferire i costi sui prezzi vuol dire, secondo Confesercenti, uscire dal mercato. Ed è grave che dal sondaggio emerga anche che un 18% di imprese stia valutando la riduzione dei dipendenti. In questo modo si rischia di innescare un processo di ulteriore impoverimento del Paese. Le piazze sono già infiammate. Da Milano a Napoli, da Torino a Bagheria le proteste hanno animato anche ieri le città. Il leit motive è sempre lo stesso: non possiamo più pagare. A gridarlo rappresentanti dell'industria, della ristorazione, dell'agricoltura, ma anche semplici cittadini. Il conto per la luce e il gas si somma a quello per il cibo su cui si scarica l'impennata dei costi energetici. Secondo le elaborazioni della Coldiretti le famiglie devono mettere in bilancio una spesa aggiuntiva di 650 euro per mangiare. L'aumento medio rilevato dall'Istat a settembre è dell'11,5%, ma ci sono prodotti alimentari che sono letteralmente esplosi come il pane e la pasta. Già qualche mese fa Assoutenti aveva lanciato l'allarme sui prezzi del pane registrando aumenti differenziati ma con punte di quasi il 10%. A certificare un andamento ormai fuori controllo è stato qualche giorno fa Eurostat che ha denunciato un balzo nell'Unione europea del 18% rispetto allo scorso anno, a livelli mai raggiunti.

Per un chilogrammo di pane non si scende nelle città italiane al di sotto di 3 euro, ma si raggiungono anche picchi di 5 euro e più. E si tratta del prodotto tradizionalmente più povero. Il pane è diventato così il simbolo di una spesa insostenibile. Che non premia neppure gli agricoltori . Se infatti per sfilatini e rosette si pagano da 3 ai 5 euro al kg, ai produttori non vanno più di 36 centesimi per un chilo di grano.

L'incidenza del costo del grano sul prezzo del pane resta dunque marginale pari a circa il 10% in media. Ma le imprese agricole sono invece costrette a sostenere costi elevatissimi di oltre il 100% per tutti i fattori produttivi e che volano fino al 500% per le bollette.

A spingere i rincari - ha denunciato la Coldiretti - è però anche l'aumento della dipendenza alimentare dall'estero: nel 2022 le importazioni di prodotti agroalimentari, dal grano per il pane al mais per l'alimentazione degli animali, sono cresciute in valore di quasi un terzo (+29%), aprendo la strada anche al rischio di un pericoloso abbassamento degli standard di qualità e di sicurezza alimentare.

Da qui l'ennesimo appello dell'organizzazione agricola a intervenire per contenere il caro energia e i costi di produzione che mettono a rischio la sopravvivenza di 100mila aziende.

STIME EUROSTAT
L'inflazione esplode in tutta Europa
L'EDITORIALE
O SI SALVA ADESSO O NON ESISTE PIÙ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Testate Nazionali